

LO SCANDALO DELL'INTERVENTO NATO IN ITALIA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Risultati a sorpresa nelle elezioni in Gran Bretagna

Wilson battuto

Conservatori 328 - Laburisti 288

Il partito laburista paga lo scotto della politica della difesa del profitto - Astensionismo provocato dall'ostilità operaia - La clamorosa smentita di tutti i sondaggi prelettorali



Edward Heath il vincitore



Harold Wilson lo sconfitto

Chi ha perso e chi ha vinto

LE HANNO perse i laburisti, queste elezioni, o le hanno vinte i conservatori? L'interrogativo, a prima vista, può apparire capzioso, perché la matematica non è un'opinione e in base ai dati dello scrutinio Mister Heath, leader conservatore, sostituirà il laburista Wilson al numero 10 di Downing Street. Dal punto di vista politico, però, si tratta di un interrogativo fondamentale, della chiave per comprendere quel che è successo in Gran Bretagna — contro tutte le aspettative — nella giornata elettorale di giovedì. Il primo dato da prendere in considerazione è il fatto che i laburisti erano sicuri e straricchi. Non soltanto di vincere, ma addirittura di trionfare. Proprio per questo avevano iniettato le elezioni con un notevole anticipo rispetto alla data costituzionale. Avevano dalla loro parte, in questa certezza, tutti i sondaggi di opinione dei diversi istituti di democrazia, che vedono ora infero — da questa gaffe clamorosa — un duro colpo alla loro credibilità. Adesso i laburisti sostengono che questa certezza di vincere si è risolta in un boomerang, perché un gran numero di loro elettori ha finito col disertare le urne contando su una vittoria che nessuno avrebbe potuto pregiudicare. Ma è una spiegazione che non convince. Quando saranno disponibili i dati conclusivi si potrà certo valutare meglio, nella sua portata, il fenomeno dell'astensionismo. Ma è chiaro, sin d'ora, che la ragione vera della sconfitta laburista è di natura politica, e va ricercata nella delusione di ampi strati popolari per i risultati di un'azione di governo che è stata molto al di qua, in tutti i campi, delle promesse.

dei grandi problemi di prospettiva, si è parlato poco o nulla, e anche questo ha contribuito a creare l'impressione — socialmente insatta di un elettorato abile. I conservatori hanno condotto la loro campagna accusando il governo di essere responsabile delle difficoltà economiche e in primo luogo dell'aumento dei prezzi. Che difficoltà vi siano, e grosse, è incontestabile. Basta pensare al fatto che la disoccupazione, in questo mese di giugno, si aggira sul mezzo milione di unità, la cifra più alta dal lontano 1940. Negli ultimi tre anni, poi, i prezzi sono aumentati del trenta per cento, e si sono mangiati quasi del tutto l'aumento dei salari, valutabile intorno a un trentacinque per cento. Di qui il malcontento popolare. Non essendovi, a sinistra, dei laburisti, una grande forza politica capace di raccogliere — e di indirizzare sui binari positivi della lotta per profonde riforme e nuovi orientamenti politici — questa insoddisfazione ha finito col giocare a favore dei conservatori. Non con un grande travaso di voti, ma, appunto, con fenomeni di stanchezza e di disillusione, e un conseguente rifiuto di rispondere all'appello elettorale. Certo, in alcune zone, ha fatto breccia — almeno in parte — la campagna xenofoba di alcuni candidati conservatori, che hanno ripetuto tali e quali, contro gli immigrati di colore, tutte le argomentazioni sostenute in Svizzera contro gli italiani e gli altri lavoratori immigrati dal razzista Schwarzenbach. Il successo elettorale di Enoch Powell e del r.v. Ian Paisley, l'oltranzista protestante dell'Irlanda del Nord entrato poche settimane fa nel Parlamento dell'Irlanda, e ora alla Camera dei Comuni, è senz'altro un fatto preoccupante.

Ma si tratta, ancora, di fatti marginali. Che cosa propongono i conservatori per migliorare la situazione economica? Questa è, oggi, la vera domanda. La risposta è estremamente chiara. Propongono misure — da leggi anticiclopiche a una riforma tributaria che si propone di diminuire la tassazione diretta per incrementare quella indiretta — che sono tutte di carattere nettamente antipopolare, e tali da provocare, nei prossimi mesi, profonde tensioni sociali e una ferma reazione da parte dei sindacati e dei lavoratori. Non è senza significato, in questo contesto, che già ieri le Trade Unions abbiano messo in guardia il nuovo Primo ministro conservatore contro il perseguimento di una simile politica.

Il successo conservatore si è profilato, ieri sera, subito dopo l'inizio dello scrutinio. La prima mezza dozzina di collegi uninominali indicava uno spostamento percentuale del 4-5% dai laburisti verso i conservatori. Questa «oscillazione» contraria al governo si è riprodotta su scala nazionale ed ha portato, alle 14 di oggi (ora locale), all'effettivo passaggio di potere fra Wilson e Heath. I conservatori raggiungevano in quel momento quota 316, cioè la metà più 1 dei seggi parlamentari che dava loro l'automatica certezza della vittoria. Successivamente i seggi conservatori salivano a 328 e ai laburisti ne venivano assegnati 288. Quattro minuti più tardi veniva diffuso il comunicato col quale il primo ministro ammetteva la vittoria conservatrice e informava di aver chiesto alla Regina l'udienza formale durante la quale avrebbe rassegnato le dimissioni.

Un grosso autotrasporto sostava già davanti al numero 10 di Downing Street per il trasloco degli effetti personali della famiglia che aveva occupato.

Antonio Bronda
(Segue in ultima pagina)

DOMANI NIENTE GIORNALI
A causa di un nuovo sciopero di 11 giornali domani non uscirà nessun quotidiano.

Sergio Segre

2 miliardi per la stampa comunista

A Firenze il Festival nazionale

La Direzione del PCI chiede, anche quest'anno, a tutti i militanti e gli elettori comunisti, ai lavoratori, ai democratici 2 miliardi a sostegno del Partito e della stampa comunista. Il partito ha chiesto ai suoi iscritti e ai suoi simpatizzanti un miliardo per la campagna elettorale, deve chiedere ancora, se di poterlo fare, bisogna consolidare le conquiste, è necessario andare avanti.

È indispensabile che il grande dispiegamento di energie e di intelligenza che ha consentito alle nostre organizzazioni di condurre con successo la campagna elettorale, e di respingere la violenta ondata anticomunista, sia mantenuto per intervenire nella misura più ampia e incisiva possibile in questa fase di grande importanza, per mobilitare, per orientare le grandi masse popolari nella lotta per le riforme, per una soluzione unitaria e democratica dei problemi delle maggioranze e delle giunte nelle regioni, nelle province e nei comuni, facendo progredire la politica di unità tra tutte le forze della sinistra italiana.

In questo ambito è importante e indispensabile una azione di sostegno della nostra stampa e dell'Unità, per utilizzare al massimo i nostri strumenti di informazione a difesa degli interessi delle grandi masse popolari e della democrazia, contro l'anticomunismo ed i tentativi di spostare a destra gli indirizzi politici del paese, contro il massiccio schieramento della stampa padronale e governativa, contro gli sforzi per fare della Rai-TV uno strumento del governo e dei gruppi più retrivi. In questi mesi che il partito dedica alla sua stampa, la lotta per una riforma democratica della Rai deve costituire uno degli elementi essenziali della nostra azione. Grande deve essere il contributo di lavoro e di iniziativa del maggior numero di compagni, perché aumenti la diffusione dell'Unità, per conseguire il pieno successo nella raccolta dei due miliardi e per compiere nuovi passi in avanti nell'opera di rafforzamento del Partito. Centinaia di migliaia di lavoratori, di giovani e di donne si sono raccolti, per la prima volta in queste settimane, attorno al Partito ed hanno contribuito validamente, con la parola, col lavoro, con la partecipazione attiva a costruire il successo delle liste comuniste. A questi lavoratori dobbiamo rivolgere oggi l'invito ad entrare nelle nostre file. In ogni parte d'Italia e soprattutto nel Mezzogiorno e nelle campagne, si deve sviluppare l'iniziativa per reclutare al partito migliaia e migliaia di nuovi quadri e militanti. Leggere, far leggere e discutere l'Unità vuol dire accendere il livello politico, far più chiara la coscienza di classe in chi ha lottato e lotta contro la oppressione padronale e le resistenze governative. Quanto più forte e numeroso sarà il Partito, tanto più la classe operaia e i lavoratori potranno contare ed influire sulla intera situazione politica mettendo a frutto il successo conquistato il 7 giugno.

LA DIREZIONE DEL PCI

Le prime manifestazioni di apertura della campagna

Le prime manifestazioni di apertura della campagna (domani e il 20 giugno) avranno luogo nei seguenti comuni: RA (Segre), RAVENNA (Segre), PAVIA (Segre), ORVIE TO (G. Pajetta), SERMIDE (Sandri), BRESCIA (Bollini), MESSINA (Macaluso), CARPI (Natta), IMOLA (Trivelli), NONANTOLA (Serrini), AREZZO (Occhetto), REGGIO EMILIA (G. C. Pajetta), NOVARA (Fantini), ENNA (La Torre), PESARO - Villa Fastigi, PIACENZA (Bottegone), FERMI, PESARO (Gramsci), FIRENZE - Grassano, SAVONA (Sinalunga), SESTO INGLESE, SESTO S. GIOVANNI.

COPPA RIMET

Domani finale Italia Brasile



In TV alle 20 - Oggi (ore 24) in campo Uruguay-RFT per l'assegnazione del terzo e quarto posto - Accuse (inventate) di doping contro gli azzurri - Nella foto: Facchetti e Bertini

A PAG. 11

Grottesco tentativo ministeriale di nascondere la verità - Riccardo Lombardi conferma la autenticità del documento - L'Unità ne ha una copia e chiede di testimoniare di fronte al magistrato e al Parlamento

Ieri sera alle 19.30 — e cioè a trentasei ore di distanza dal momento in cui il compagno Lombardi ha rivelato l'esistenza del documento della NATO, il ministro degli Esteri italiano ha diffuso la seguente, risibile nota:

Alcuni organi di stampa, sulla base di un presunto comunicato della NATO che sarebbe stato diffuso a Roma il 25 maggio scorso, hanno pubblicato notizie circa l'attività di un gruppo di lavoro che avrebbe esaminato in sede NATO i «problemi fondamentali dell'alleanza atlantica», tra cui la situazione interna italiana. In particolare, tale gruppo avrebbe raccomandato l'adozione di alcune misure di carattere militare, economico, tra l'altro, l'aumento delle forze NATO in territorio italiano.

Al riguardo si è appreso alla Farnesina che il comunicato — anche se scritto su carta intestata avente i contrassegni NATO — è falso e le notizie in esso contenute sono destituite di ogni fondamento. Anche gli organi competenti della NATO hanno compiuto la stessa valutazione.

Sul comunicato della Farnesina il compagno Riccardo Lombardi ha rilasciato la seguente dichiarazione:

Il comunicato della Farnesina non smentisce affatto la casa essenziale, cioè che il comunicato NATO n. 70/5 del 25 maggio 1970 sia stato distribuito all'ETR, durante i lavori del Consiglio Atlantico. Se dunque il fatto si tratta, esso proviene dagli organi della NATO. Ma si tratta di un falso? La Farnesina che, lo ripeto, non nega l'esistenza del documento, afferma che esso è stato scritto su carta intestata ai contrassegni della NATO: non si tratta solo di contrassegni, ma di una identità assoluta, perfino nella carta e nei caratteri del dattiloscritto, tutti identici a quelli degli altri documenti contemporaneamente distribuiti. Ciò che solleva molti dubbi sulla affermazione che di una falsificazione si sia trattato, è non che un frammento del «NATO» che ha permesso la fuga di un documento autentico ma di cui non si desiderava la pubblicazione. Come al contrario, nei documenti del trattato comunicato della Farnesina è facile notare ogni più di un dubbio su tutto ciò.

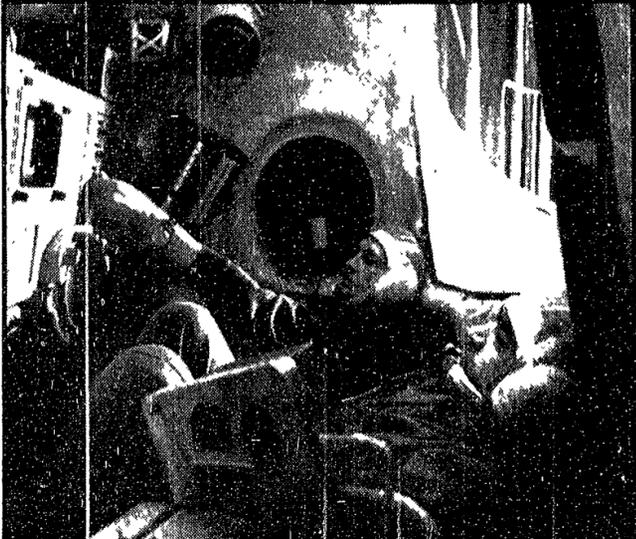
Dal canto suo l'agenzia della sinistra dc, «Forze nuove» ha pubblicato la seguente nota sulla gestione del comunicato NATO che è stato oggetto dell'interrogazione Lombardi: «La parte del comunicato NATO del 25 maggio scorso, non diffusa dalla stampa (Segue in ultima pagina)

DOPO GLI INCONTRI GOVERNO-CONFEDERAZIONI

Si decide per scrutini e esami

Oggi riuniti i sindacati autonomi - Revocato il blocco nelle scuole elementari - La discussione alla Commissione P.I. del Senato - Sospeso lo sciopero dei ferrovieri mentre continua quello degli altri burocrati - CGIL, CISL e UIL riaffermano l'esigenza di continuare la trattativa e l'azione per le riforme

A pagina 4



Soyuz 9 è tornata a Terra

La «Soyuz 9» con a bordo i cosmonauti Nikolaev e Sevast'yanov è tornata a Terra felicemente dopo un volo di 425 ore. Il rientro è avvenuto a 75 chilometri a ovest di Karaganda. Si corona, così, con un grande successo, il volo di «Soyuz 9», che ha battuto ogni record di permanenza nello spazio. I due cosmonauti, appena scesi dall'abitacolo della nave spaziale, sono stati accolti da medici, specialisti del centro spaziale, amici, giornalisti. Una prima visita medica ha potuto constatare che i due cosmonauti sono in perfette condizioni di salute. Nella foto: i cosmonauti della «Soyuz 9» al pannello dei comandi dell'ironave

A PAGINA 5

OGGI perchè no?

LEGGEVAMO ieri sul Corriere della Sera una intervista concessa dall'on. Preti a Cesare Zappulà. La conversazione del ministro delle Finanze è cominciata con queste parole: «Non ci sarà una patrimoniale, anche perché l'imposta sul patrimonio non esiste: è una invenzione astratta. Che cosa vuole? Che i privati cedano un decimo dei quadri delle loro pinacoteche? O una stanza su dieci delle case che possiedono?».

Una delle ragioni, la principale, per cui l'on. Preti piace tanto a tor signori, deve ricercarsi nel fatto che egli è un soci.ista il quale la pensa da capitalista. Quando Preti domanda come si potrebbe togliere a un privato «un decimo dei quadri della sua pinacoteca» o «una stanza su dieci» delle sue case non ci troviamo di fronte a un uomo che si arresta di fronte a difficoltà o addirittura a impossibilità tecniche (secondo il suo giudizio), ma a uno che rispetta la proprietà e la considera inalienabile in linea di principio. Un socialista, davanti a privati che possiedono pinacoteche o numerose case in un paese dove c'è tanta gente che non mangia carne neppure una volta al mese o che vive nelle baracche, penserebbe subito a portare un ricicchi a un decimo» dei loro quadri o qualche stanza delle loro case. Direbbe insomma: «Proviamo», e soltanto in un secondo momento, se l'operazione si rivelasse, a dispetto di ogni tentativo, impossibile, potrebbe anche darsi per vinto. Ma l'on. Preti? Egli non continua con l'affrontare i ricchi, comincia col rispettarli, e li rispetta in ciò che hanno di più sacro: la proprietà. Questo socialista non si accorge che la tassazione soltanto i redditi significa colpire nello stesso modo, ugualmente (salvo le proporzioni) i possidenti e i lavoratori, perché è il patrimonio che distingue qualitativamente quelli da questi, c'è sul par-momo che principia a fondare il privilegio.

In un bellissimo palazzo di corso Venezia, a Milano, abita per l'appunto uno dei padroni del Corriere. Il abito solo in una casa che potrebbe accogliere venti famiglie di senza tetto, e alle pareti dei suoi saloni pendono quadri famosi, per un valore di miliardi. E il ricco, signor ministro, che questa roba non si può toccare. Ma lei è o non è un socialista? E allora, perchè no?

Forlobraccio